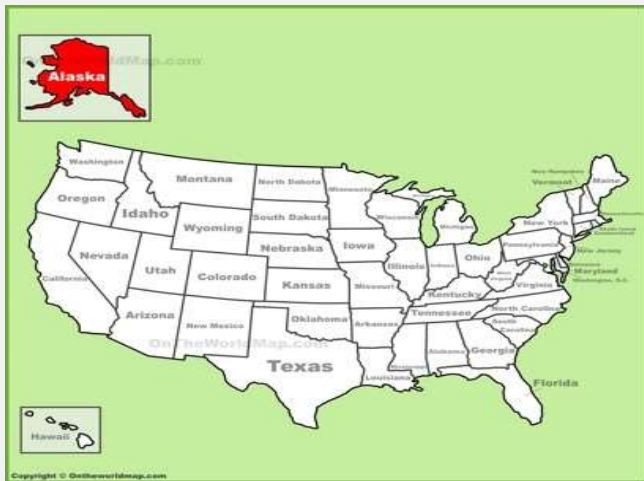


STATO dell'ALASKA PROFILO ECONOMICO E COMMERCIALE - 2020

GEOGRAFIA, POPOLAZIONE, PIL E CENNI ECONOMICI



Nome originale: Alaska
 Capitale: Juneau (31.974 ab)
 Città' piu' popolosa: Anchorage (288.000 ab)

Area:
 Superficie: 1.717.854 km²
 Posizione USA: 1°
 Sup.terra: 1.481.347 km²
 Sup.acqua: 236.507 km²

Popolazione:
 Totale: 731.545
 Posizione USA: 48°
 Densita': 0,50/ km²

Geografia:
 Latitudine: da 54°20'N a 71°50'N
 Longitudine: da 130°O a 173°E
 Altitudine max: 6.194 m s.l.m.
 Altitudine min: 0 m s.l.m.
 Altitudine media: 579 m s.l.m.
 Fuso orario Alaska: UTC-9

Ingresso negli Stati Uniti:
 Data: 3 gennaio 1959
 Ordine: 49°

Politica:
 Governatore: Mike Dunleavy (R) – In carica –
 Mandato - Dal 2018

Dati di sintesi				
	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
PIL 2017-2019 (milioni \$)	51.479	54.734	55.406	1,22%
Reddito pro capite annuo (in dollari)	57.179	59.420	62.102	4,51%
Forza lavoro professionale	362.473	356.292	347.109	-2,57%
Disoccupazione	7,2%	6,5%	6,1%	-0,4%

Fonte: U.S. Bureau of Labor Statistics <http://www.bls.gov/>

Fonte: U.S. Bureau of Economic Analysis <http://www.bea.gov/>

In base ai reperti storici le prime popolazioni che s'insediaron in Alaska furono tribù nomadi provenienti dall'Asia che raggiunsero il paese attraverso il passaggio della Terra di Bering.

I primi europei a visitare la regione facevano parte della spedizione russa, commissionata nel 1728 da Pietro il Grande, guidata dal navigatore danese Vitus Bering. Al suo ritorno Bering suggerì, vista l'abbondanza, lo sfruttamento delle pelli di foca e di lontra marina.

I russi crearono a Kodiak Island una base per il commercio delle pelli: per diversi anni tale attività venne portata avanti illegalmente provocando uno spietato sterminio di animali, ma nel 1789, su iniziativa del commerciante russo Schelenov e sotto la direzione di Alexander Baranov, venne fondata la Compagnia Russo-Americana che pose delle regole per lo sfruttamento delle pelli.

Per molti anni l'Alaska fu sostanzialmente ignorata dagli americani, ma venne poi considerata strategicamente rilevante nella seconda metà del 1942 quando i soldati giapponesi attaccarono le isole Aleutine e Attu. Furono allora costruite numerose basi militari, infrastrutture e reti stradali, tra le quali merita di essere ricordata l'Alaska Highway: un collegamento via terra tra l'Alaska e gli Stati Uniti lungo 1.500 miglia che venne completato in soli otto mesi.

Grazie alle pressioni di Ernest Gruening, Bob Bartlett e di altri meno famosi, il 7 luglio 1958 il presidente Eisenhower firmò l'Alaska Statehood Act e nel 1959 l'Alaska fu ufficialmente proclamata quarantanovesimo stato dell'Unione.

Nel 1968 furono scoperti importanti giacimenti di petrolio sotto Prudhoe Bay nel Mar Glaciale Artico. Per sfruttare tale risorsa fu presa la decisione di costruire un sistema di condotte tale da permettere il trasferimento di petrolio da Prudhoe Bay (Nord dell'Alaska) al porto di Valdez (Sud dell'Alaska).

Fonti: U.S. Bureau of Economic Analysis (www.bea.gov)
 U.S. Bureau of Labor Statistics
 U.S. Department of Commerce

I PRINCIPALI SETTORI DELL'ECONOMIA

Petrolio e Gas Naturale

Con la scoperta di Prudhoe Bay e la costruzione della Trans-Alaska Pipeline - TAP (ad un costo di oltre 8 miliardi di dollari nel 1974), il più grande progetto mondiale di questo genere si sviluppa per oltre 800 miglia, dal North Slope a Valdez. Le industrie produttrici di petrolio e gas, oltre a rappresentare una fonte sicura d'energia per il Paese, sono diventate il settore trainante dell'economia dell'Alaska.

Le riserve di petrolio della North Slope hanno prodotto più del 20% della domanda interna di petrolio per circa un quarto di secolo (1977-2000) e provvedono oggi al 13,2% del fabbisogno nazionale.

Mentre la produzione di greggio aveva raggiunto nel 1998 una punta di 2 milioni di barili al giorno, dal 2000 è iniziato un declino senza sosta che ha visto nel 2014 (ultimo dato disponibile) una produzione di soli 531.000 barili al giorno, solo un terzo dell'output ottimale sopra indicato. Inoltre si prevede che la diminuzione continui fino al 2030 scendendo a cifre al di sotto dei 300.000 barili al giorno.

Gli esperti del settore sostengono che il potenziale produttivo di greggio in Alaska superi oggi i 50 miliardi di barili (oltre il doppio delle attuali riserve), che sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno interno della nazione per 6 anni.

Il declino della produzione è il risultato di una combinazione di fattori:

- la tendenza della nuova legislazione statunitense a favorire le richieste degli ambientalisti che si oppongono ormai da anni alla trivellazione di nuovi pozzi, adducendo che l'impatto causerebbe uno smisurato inquinamento dell'ambiente e la distruzione della fauna locale.
- la decisione del governo federale di sospendere le esplorazioni e le trivellazioni per non intaccare le riserve strategiche di petrolio.
- I continui lavori di riparazione della Trans-Alaska Pipeline dovuti principalmente alla sotto utilizzazione delle condotte.
- Il prezzo mondiale del greggio che è calato recentemente fino a raggiungere un minimo di \$ 42 al barile.

Dal 1957 lo Stato dell'Alaska ha ricevuto circa 95 miliardi di dollari dalle tasse sul petrolio. Solamente nel 2014 le entrate dello Stato provenienti dall'industria petrolifera sono state di 4,8 miliardi di dollari, ed hanno contribuito ad oltre l'88% del totale delle entrate statali.

L'industria petrolifera e del gas occupa in Alaska oltre 51.000 persone le cui paghe totali ammontano a \$3,5 miliardi. Tuttavia, un'analisi condotta dall'Università statale di Anchorage ha indicato che l'industria petrolifera supporta oltre 110.000 lavoratori (compreso l'indotto).

Solo nell'area della penisola di Kenai e nell'offshore di Cook Inlet si trovano 28 pozzi attivi. Inoltre l'Alaska possiede tre grandi raffinerie (a Nikiski, Valdez e vicino a Fairbanks) che producono benzina, nafta e carburante per aerei. A Nikiski si trova anche un impianto per la liquefazione del gas naturale (LNG), che viene fornito ogni mese al Giappone, pari a circa un terzo della produzione totale di Cook Inlet. Tuttavia anche la produzione del gas naturale, come quella di petrolio è in continuo declino (circa 140 miliardi di piedi cubici all'anno).

Di seguito, una lista delle principali imprese produttrici di gas naturale e petrolio presenti in Alaska:

BP Exploration (Alaska) Inc.	Eni Petroleum
ConocoPhillips Alaska Inc.	Shell
ExxonMobil Company	Alyeska Pipeline Service
Chevron	

Diversi sono gli obiettivi dell'industria petrolifera e di gas naturale per il futuro:

- Lo Stato intende continuare l'esplorazione e lo sviluppo di nuove riserve naturali, consentendo l'accesso alle strutture già esistenti e proponendo incentivi vantaggiosi per le società che intendano investire in Alaska;

- L'aumento del numero di strutture fondate su multiproprietà, sulla base degli esempi forniti da Kuparuk River, Prudhoe Bay, Lisburne ed Endicott, potrebbe ridurre i costi di mantenimento ed implementare la quantità d'olio, gas e acqua trasportabile nel sistema di condotte;

- Le imprese petrolifere dovranno affrontare il problema della manodopera qualificata: i dati indicano che nei prossimi anni vi sarà un numero elevato di lavoratori qualificati che andranno in pensione e che dovranno essere sostituiti tramite nuove assunzioni;

- Si devono ancora valutare e prendere in considerazione gli effetti del Petroleum Profits Tax.

Industria Mineraria

Dal rapporto annuale pubblicato dall'Alaska Division of Geological & Geophysical Surveys (DGGs) in collaborazione con il Department of Commerce (DED), è risultato che il 2010 (ultimo dato disponibile) è stato un anno di crescita soddisfacente per l'industria mineraria dell'Alaska in termini di produzione, spesa per l'esplorazione ed occupazione.

Nel 2010 il valore dei minerali prodotti è salito a quota 3,1 miliardi di dollari, pari ad un aumento del 27% sul 2009 (\$2,5 miliardi). Lo Zinco ha contribuito con il 42% del valore totale, seguito dall'oro con il 35,8%, piombo (9,1%), argento (9%), carbone e torba (2,4%) e minerali industriali (1,7%).

La spesa per l'esplorazione ha raggiunto nel 2010 quota 264,4 milioni di dollari, facendo registrare un aumento di oltre il 46% sull'anno precedente (\$180 milioni di spesa). La maggior parte è stata concentrata nella zona sud-ovest dell'Alaska (48%), mentre un altro 21% è stato speso nella regione interna orientale. Il 43% della spesa è stato dedicato a due progetti: "The Pebble Gold and Copper Prospect" e "Donlin Creek Gold Prospect".

Le principali miniere in Alaska sono:

Red Dog Mine
Fort Knox Mine
Pogo Mine
Usibelli Coal Mine
Greens Creek Mine
Coeur Alaska

Nel 2019, complessivamente l'industria mineraria dello Stato ha occupato 3.777 persone.

Industria del Legname

Il commercio del legname ha sempre avuto un ruolo importante nell'economia dell'Alaska, ma negli ultimi dieci anni la vendita di questo bene ha subito una forte flessione a causa dell'alta pressione fiscale e dei nuovi restrittivi regolamenti ambientali: tale situazione ha portato alla chiusura di due tra i più importanti stabilimenti presenti sul territorio quali l'"Alaska Pulp" di Sitka e la "Ketchikan Pulp Mill".

La produzione del legname è ora guidata da quattro segherie di media grandezza e da una dozzina di micro-industrie.

La maggior parte del legname raccolto proviene storicamente dalla zona costiera, ma nuove opportunità arrivano dallo sfruttamento delle risorse forestali dell'Alaska boreale, il cui territorio è ricco di conifere (in particolare del tipo Picea Albertiana Conica), di abeti e di betulle, da cui è possibile ricavare legno massiccio.

Si stanno inoltre sviluppando progetti -l'esportazione di trucioli di legno verso l'Asia, la vendita del legno per il riscaldamento domestico ed il commercio della betulla per lo sviluppo di fonti d'energia alternative - che possono portare ad un rilancio del settore.

Nonostante ciò, l'occupazione nel settore del legname rimane una semplice ombra rispetto al passato ed infatti il numero dei lavoratori è passato da 4.600 del 1990 alle poche centinaia del 2010 (ultimo dato disponibile).

I numerosi e validi progetti di sviluppo economico e di collaborazione siglati negli ultimi anni potrebbero, però, rilanciare l'industria del legname.

Va segnalato, in particolare, che il 28 gennaio 2006 lo Stato dell'Alaska ed il servizio forestale americano hanno firmato un "Memorandum of Understanding" con cui si è istituita una stretta collaborazione tra l'"Alaska Division of Forestry" ed il "Forestry Service" al fine di individuare nuovi sponsor interessati a promuovere lo sviluppo economico e la vendita del legname proveniente dalla Tongass National Forest, la più grande foresta nazionale del Paese.

In Alaska esiste inoltre un programma di protezione forestale (Forest Health Protection Program) che ogni anno documenta la localizzazione e l'estensione degli insetti e delle malattie che nuociono agli alberi, per porvi rimedio tempestivamente.

Gli obiettivi dell'industria del legname per il futuro sono tre:

- Rilanciare la competitività dell'Alaska nella vendita del legname;
- Incrementare il tasso d'occupazione in maniera da ampliare le capacità di produzione del settore;
- Esportare il legname verso nuovi mercati (oltre a quello Giapponese) come la Korea del Sud, la Cina e l'Europa.

L'Industria Ittica

Con oltre 3 milioni di laghi, 3.000 fiumi e numerosi chilometri di costa su tre mari diversi (Oceano Artico, Oceano Pacifico e Mare di Bering), l'Alaska rappresenta una delle regioni più pescose al mondo. La produzione di pescato in Alaska è sia ampia che varia: 5 tipi diversi di salmone, 3 tipi di granchi, diversi tipi di pesci, gamberi ed aringhe vengo raccolti ogni anno per essere venduti nel mercato interno o in quello internazionale.

Nel 2011 (ultimo dato disponibile), il raccolto della pesca dell'Alaska è stato di 5,35 miliardi di libbre (=2,43 miliardi di kg.), per un valore di oltre 3 miliardi di dollari. Circa il 62% della produzione ittica viene distribuita negli Stati Uniti e la rimanente esportata.

I tipi di pesce variano dal salmone al pollock, dall'halibut all'eperlano ed ancora aringa, granchio, merluzzo, gamberi ecc..

L'industria ittica dell'Alaska comprende sia aziende di notevoli dimensioni con imbarcazioni di grosso tonnellaggio, sia piccole aziende famigliari che pescano con piccoli battelli. Nel complesso, oggi si contano oltre 78.000 persone impiegate nel settore di cui oltre 56.000 a tempo pieno ed le restanti nell'indotto.

Il settore contribuisce in misura sostanziale all'erario dello Stato con tasse statali ottenute dalle industrie ittiche il cui totale aumenta ogni anno. Va però segnalato che questo rialzo non è tanto dovuto ad un cambiamento della struttura di tassazione, quanto causato dall'aumento della domanda e dei prezzi di vendita dei prodotti ittici.

L'industria ittica dell'Alaska si è posta 3 obiettivi da raggiungere in futuro:

- Mantenere alta la competitività dell'Alaska nel settore ittico: i produttori dovranno elaborare nuove strategie di produzione per soddisfare la crescente domanda;
- Incrementare l'impatto dell'industria nel mercato ittico mondiale: sarà necessario aumentare le dimensioni aziendali con nuovi investimenti e lavoratori;
- Discutere la proposta NOAA (National Oceanic & Atmospheric Administration) di costruire e sviluppare allevamenti ittici off-shore: una decisione che potrebbe influenzare negativamente la competitività delle industrie dell'Alaska attive nel commercio del pescato.

(Elaborazione di ITA Agenzia – Ufficio di Los Angeles, estratta da varie fonti economiche)

COMMERCIO ESTERO

Esportazioni dell'Alaska Principali Paesi e Italia- 2019 (in mln US\$)			
Totale Mondo		4.990	% sul Totale
1	Corea del sud	1.083	21,7
2	Cina	855	17,1
3	Giappone	679	13,6
4	Canada	582	11,6
5	Olanda	349	7
6	Germania	218	4,3
12	Italia	59	1,1

Importazioni dell'Alaska Principali Paesi e Italia- 2019 (in mln US\$)			
Totale Mondo		2.289	% sul Totale
1	Canada	716	31,2
2	Corea del Sud	681	29,7
3	Tailandia	172	7,5
4	Cina	126	5,5
5	Giappone	102	4,4
6	Malesia	97	4,2
18	Italia	8,4	0,4

Esportazioni dell'Alaska Principali Prodotti- 2019 (in mln US\$)			
Totale Mondo		4.990	% sul Totale
1	Prodotti ittici	2.372	47,5
2	Minerali	1.637	32,8
3	Prodotti Petroliferi	349	7
4	Greggio e Gas	99	2
5	Altro	533	10,7

Fonte :U.S. Census Bureau (www.usatrade.census.gov)

Importazioni dell'Alaska Principali Prodotti- 2019 (in mln US\$)			
Totale Mondo		2.289	% sul Totale
1	Combustibili	948	41,4
2	Macchine Elettriche e Parti	536	23,4
3	Macchine non Elettriche	137	5,9
4	Forniture Speciali	112	4,9
5	Minerali, Scorie e Ceneri	9	0,4
6	Altro	547	24

Fonte :U.S. Census Bureau (www.usatrade.census.gov)

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA L'ALASKA E L'ITALIA (milioni US\$)			
	2018	2019	Var.% '19/'18
Import dall'Italia	11	8	-27,27
Export verso l'Italia	73	59	-19,17
Saldo	62	51	

Importazioni dell'Alaska dall'Italia Principali Prodotti- 2019 (in mln US\$)			
Totale Italia		8	% sul Totale
1	Macchine non Elettriche	4	50
2	Fabbricati Metallici	3	3,7
3	Altro	1	1,3

Fonte :U.S. Census Bureau (www.usatrade.census.gov)

Esportazioni dell'Alaska verso l'Italia Principali Prodotti- 2019 (in mln US\$)			
Totale Italia		59	% sul Totale
1	Minerali	52	88,2
2	Prodotti Ittici	6	10,1
3	Altro	1	1,7

Fonte :U.S. Census Bureau (www.usatrade.census.gov)

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

Geografia

Definito “non contiguo” per la sua posizione esterna rispetto al resto degli Stati americani, l’Alaska si trova all’estremità nord occidentale del continente americano. Geograficamente lo stato è delimitato a nord dal Mar Glaciale Artico; ad est dal territorio dello Yukon e della Columbia Britannica (entrambi appartenenti al Canada); a sud-est, sud e sud-ovest dall’Oceano Pacifico; a ovest dallo stretto di Bering. Il territorio dell’Alaska include due estesi arcipelaghi: le isole Aleutine e l’arcipelago Alexander, rispettivamente ad ovest ed ad est del golfo dell’Alaska.

Con una superficie di 1.717.854 km², l’Alaska è lo Stato più esteso del continente americano: la linea costiera misura 8.980 km sul Pacifico e 1.710 km sul Mar Glaciale Artico, per un totale di più di 10.000 km di coste.

L’altitudine va dal livello del mare fino ai 6.194 m del monte McKinley, la cima più alta dell’America settentrionale.

In Alaska si trovano numerosi vulcani attivi presenti soprattutto sulle isole dell’arcipelago delle Aleutine: tra questi possiamo ricordare il monte Shishaldin (3.042 m) sull’isola d’Unimak.

Il maggior fiume dello stato è lo Yukon che, scorrendo da est ad ovest, sfocia nel mare di Bering. Tra i suoi principali affluenti vanno segnalati il Porcupine, il Koyukuk e il Tanana.

Nello stato dell’Alaska sono inoltre presenti migliaia di laghi, tra i quali i più estesi sono l’Iliamna, il Bechafor e l’Ugashik.

Nel suo insieme, il territorio dell’Alaska si può suddividere in tre regioni geografiche: il sistema montuoso del Pacifico, l’interno e l’Alaska North Slope, detta anche pianura artica.

Il sistema montuoso del Pacifico lungo la fascia costiera meridionale comprende la catena dell’Alaska, i monti Chugach e Kenai, la Penisola dell’Alaska e il Panhandle (una regione di fiordi e ghiacciai che si estende nel sud-est dello stato). A nord-ovest di questa zona vi sono i monti Sant’Elia, che ospitano il ghiacciaio Malaspina, uno tra i più estesi al mondo.

Nella fascia centrale ed interna dello Stato si trovano numerosi altipiani (come il Brooks Range, la Banana Hills e i monti Kuskokwim) e vaste pianure (come quella formata dal delta del fiume Yukon).

La terza grande regione dell’Alaska è l’Alaska North Slope, che partendo dal Brooks Range arriva fino al Mar Glaciale Artico. Questa regione, per la sua posizione geografica, riveste un ruolo strategico.

Clima

Il territorio dell’Alaska può essere suddiviso in tre principali regioni climatiche: la zona d’influenza oceanica, la zona interna e la pianura artica.

La zona d’influenza oceanica, relativa alla costa del Golfo dell’Alaska ed alle isole Aleutine, è caratterizzata da cieli plumbei, molta umidità, nebbie frequenti, tempeste occasionali ed abbondanti nevicate, con estati fresche ed inverni relativamente miti.

La zona interna ha un clima subartico ed è caratterizzata da estati brevi e tiepide ed inverni rigidi con temperature medie a gennaio di -22,8°C, e picchi estremi di -51,8°C.

La terza zona è la pianura artica in cui predomina un clima caratterizzato da intere settimane di buio quasi totale in inverno e da settimane in cui non tramonta mai il sole in estate.

Elaborazioni di ITA Agenzia – Ufficio di Los Angeles estratte da varie fonti economiche

INDIRIZZI UTILI

Uffici ITA-Agenzia negli USA

ITALIAN TRADE COMMISSION
Los Angeles
1900 Ave. Of the Stars – Suite 350
Los Angeles, CA 90067
T.: 323-879-0950 - Fax: 310-203-8335
Email: losangeles@ice.it

ITALIAN TRADE COMMISSION
Chicago
401 North Michigan Ave. – Suite 1720
Chicago, IL 60611
T.: 312-670-4360 - Fax: 312-6705147
Email: chicago@ice.it

ITALIAN TRADE COMMISSION
Houston
777 Post Oak Blvd. – Suite 320
Houston, TX 77056
T.: 281-888-4288 - Fax: 281-974-3100
Email: houston@ice.it

Visitate i siti ICE su Internet: www.ice.it

Uffici Consolari

Consolato Generale d'Italia – San Francisco
2590 Webster Street
San Francisco, CA 94115
Tel.: 415-292-9200
Fax: 415-931-7205
Console Generale: Min. Plen. Lorenzo Ortona
Email: it.sanfrancisco@esteri.it
Sito Web: www.conssanfrancisco.esteri.it

Consolato Onorario d'Italia - Anchorage
433 W. 9th
Anchorage, AK 99524
Tel.: 907- 250-0023
Console Onorario: Bonnie Melielo
E-mail: bonniemelielo@gmail.com

Rapporto creato da: